

Malasanità, mafia e affari: bufera sul governatore della Regione Sicilia. Che nega tutto. Oggi lo ascoltano in Procura

«Cuffaro è coperto dai carabinieri»

Le conversazioni del medico Aragona intercettate in carcere. Ieri un altro maresciallo indagato

Marzio Tristano

PALERMO Si dice pronto al colloquio con i magistrati per difendersi dall'accusa di essere la «talpa», esprime «stupore» per l'arresto dell'on. Borzacchelli e lo difende, smentisce di avere l'intenzione di dimettersi o di candidarsi alle prossime elezioni europee: «Se qualcuno pensa che intendo candidarmi per trovare una via di fuga sbaglia di grosso perché ho l'assoluta certezza che non ho niente da cui fuggire».

Giuro di dire tutta la verità

Il governatore della Sicilia Totò Cuffaro si prepara oggi a salire dalle scale del palazzo di Giustizia di Palermo da indagato per offrire ai magistrati della procura la sua verità sulle «relazioni pericolose» che governano il sottobosco di affari, informazioni riservate e mafia che ruota attorno a lui e ad alcuni esponenti del suo partito; intanto dal calderone delle indagini spunta il nome di un altro carabiniere indagato per concussione. È il maresciallo Calogero Di Carlo, 45 anni, in servizio alla regione Sicilia accusato di avere incassato una somma di denaro dall'imprenditore Michele Aiello, lo stesso in rapporti con Borzacchelli, arrestato nel novembre scorso per associazione mafiosa.

Incroci pericolosi

Comandante di una stazione dei carabinieri nel messinese negli anni '90 Di Carlo ha lavorato per diverso tempo ad indagini coordinate dal pm di Messina Angelo Giorgianni, di cui è poi diventato uno stretto collaboratore. Nella metà degli anni Novanta era stato trasferito a Palermo dov'è stato in

servizio al nucleo operativo fino a pochi mesi fa, quando poi è stato trasferito in un ufficio del comando regione. L'indagine su Di Carlo si incrocia con quella su Antonio Borzacchelli, l'ex maresciallo dei carabinieri e attuale deputato regionale dell'Udc, arrestato ieri per concussione: avrebbe incassato dal dicembre 1992 all'ottobre 2003, più di un miliardo di vecchie lire dall'imprenditore Aiello. Somme di denaro pagate, sostengono i magistrati, perché Borzacchelli minacciava di far avviare indagini sulle attività di Aiello, o ancora per ottenere informazioni su indagini riservate che riguardavano l'imprenditore.

Off record dalle sbarre

Ex maresciallo dei carabinieri, Borzacchelli fu candidato anche grazie a Cuffaro: e proprio ai rapporti del governatore con i carabinieri è dedicato un filone delle indagini condotte dai pm palermitani che hanno raccolto le confidenze rivolte in carcere dal medico Salvatore Aragona alla moglie e alla madre, captate da una microspia piazzata nella sala colloqui dell'Ucciardone il 29 agosto scorso: «I carabinieri proteggono Cuffaro - si è lasciato scappare Aragona - loro non ne possono fare a meno, molte cose le nascondono...».

A casa del boss

Il medico condannato per favoreggiamento di Giovanni Brusca cita l'episodio dell'incontro casuale all'aeroporto di Malpensa tra lui, che accompagnava la signora Guttadauro, moglie del boss, e Cuffaro: «A casa di Guttadauro - dice Aragona rivolto alla moglie - ad un certo punto parlo di Cuffaro, il passaggio tagliato è



Il governatore della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro. Foto di Mario De Renzi/Ansa

quello dell'aeroporto. Se tagliano il pezzo un po' mi puzza, si vuole evitare il contatto diretto tra Guttadauro e Cuffaro, perché in questo caso la mia figura di intermediario viene a cadere».

A Cuffaro Aragona sostiene di essere legato da un rapporto molto stretto. «Sono sempre stato dalla parte dell'on Cuffaro - detta a verbale il medico - tranne quando lui è andato all'Udeur, nel senso

che non ho mai abbandonato la persona». E per spiegare l'intreccio tra boss e voti Aragona offre un esempio illuminante: «Nel '91 sono stato minacciato di morte perché ho appoggiato Cuffaro, Emanuele Brusca non lo voleva fare votare. Lui ha preso 1200 voti ad Altofonte ed io credo di essere entrato nel cuore immenso di Cuffaro». E conclude rivelando il suo sogno politico: «Nel mio sogno c'era il binomio Aragona-Cuffaro, ma non è stato possibile...».

Governatore di garanzia

Il governatore ieri è tornato a negare ogni accusa: «Già nei mesi scorsi in seguito alle varie indiscrezioni di stampa avevo manifestato la mia disponibilità ad essere ascoltato dai magistrati - ha detto - nei quali ripongo ogni fiducia. Ora che hanno ritenuto giusto convocarmi sono disponibile, nel doveroso rispetto per la verità e per il lavoro della magistratura, a portare il mio contributo alla conduzione dell'indagine». Borzacchelli? «Sono convinto - continua Cuffaro - che nei prossimi giorni riuscirà a spiegare e chiarire la propria posizione». E dimissioni neanche a parlarne: «Un avviso di garanzia, come tutti sanno, è a tutela dell'indagato - dice il governatore - voglio sperare che non venga trasformato subito in condanna».

La scorciatoia europea

Infine una promessa, insieme alla smentita delle indiscrezioni su una sua possibile candidatura al Parlamento europeo, la cui elezione gli assicurerebbe l'immunità: «Governerò fino al 2006 in base a un mandato che i siciliani mi hanno dato e che io porterò avanti».

ASCOLI, FERMATO IL BUTTAFUORI

Muore dopo lite in discoteca

Un trentenne originario della provincia di Ascoli Piceno è morto ieri all'ospedale di Torrette per le ferite riportate in una lite con un buttafuori di un locale notturno, che è stato fermato dai carabinieri per omicidio preterintenzionale. Il diverbio è scoppiato intorno alle 6:45 al Josephin, lungo la strada statale 16 a Castelfidardo (Ancona). Nel corso della lite il trentenne avrebbe ricevuto dal buttafuori, un giovane di circa 22 anni, un paio di pugni in faccia. La morte, invece, è sopravvenuta intorno alle 10.

SOLIDARIETÀ

Oggi la maratona tv Trenta ore per la vita

«Per me questa è come l'edizione zero, ricomincio daccapo e sono contenta di approdare in Rai dove non siamo ospiti ma c'è il coinvolgimento totale dell'azienda». Lorella Cuccarini parla così della nuova edizione di «Trenta Ore per la Vita» parte oggi e che dopo nove anni lascia le reti Mediaset per approdare in Rai, soprattutto su Raidue. La maratona benefica è dedicata quest'anno al tema degli anziani soli o abbandonati. Le due prime serate si intitolano «Figli delle stelle» e saranno condotte da Lorella dall'Auditorium de centro di produzione Rai di Napoli. Il primo appuntamento ha per protagonisti Francesco Totti e Maria Grazia Cucinotta e le rispettive «tifoserie».

MISSIONE SPAZIO

Si chiamerà Philae il lander europeo

Il nome è stato dato da una ragazza italiana, Serena Olga Vismara. La missione Rosetta, dell'agenzia spaziale italiana, partirà il 26 febbraio da Kourou e incontrerà tra 10 anni la cometa Churyumov-Gerasimenko. Gli studi che saranno condotti grazie alla sonda europea permetteranno di guardare indietro nel tempo di 4600 milioni di anni, in un'epoca in cui i pianeti non esistevano e il sole era circondato solo da sciami di asteroidi.

l'intervista

Giuseppe Lumia

capogruppo Ds in Commissione Antimafia

Nessuna solidarietà a Cuffaro, stanno già pensando al sostituto che possa garantire tutte le «relazioni»

«Dietro il silenzio la faida del centrodestra»

Enrico Fierro

ROMA Un parlamentare della maggioranza arrestato, il capo del governo regionale accusato di reati gravissimi. L'ombra pesante di Cosa Nostra sulla Regione. La Sicilia è di nuovo al centro di una bufera dagli esiti imprevedibili. Nel cuore della tempesta Totò Cuffaro, il governatore, un uomo che è una macchina da guerra elettorale. Sempre affabile, sempre sorridente, pronto all'abbraccio e al bacio: il nomignolo di *vasa vasa* gli rimarrà appiccicato a vita. Allievo prediletto di Calogero Mannino, ora non ride più: deve difendersi dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, rivelazione di segreti d'ufficio, favoreggiamento. Il tutto - scrivono i magistrati - a vantaggio di affaristi e boss. Attorno a lui il vuoto e, sempre più assordante, il silenzio della Casa delle libertà, che in Sicilia è partito-stato. Cosa succede nei Palazzi di Palermo? Ne parliamo con Giuseppe Lumia, parlamentare siciliano e capogruppo dei Ds nella Commissione antimafia.

Lumia, Cuffaro dice che a dimettersi non ci pensa proprio,

né si candiderà alle europee per fuggire da Palermo. Dice che la Madonna lo protegge e che...

«La prego, lasciamo da parte il folklore. Facciamo lavorare la magistratura in pace, senza attacchi, ma anche senza inutili strumentalizzazioni. È bene che Cuffaro liberi il campo e subito, ma non perché ha ricevuto un avviso di garanzia, ma per motivi ben più gravi che riguardano il suo governo e i danni enormi che sta provocando all'intera Sicilia».

Lei non sventola atti giudiziari?

«Non ci penso proprio. Guardo invece al loro fallimento totale sul terreno dello sviluppo e della legalità. Il centrodestra siciliano non cadrà per la doverosa azione della magistratura, questa classe dirigente si sta autosconfiggendo per la sua mancanza di cultura di governo».

Cuffaro è solo. A differenza di quanto è accaduto con il primo avviso di garanzia, in questi giorni non c'è stato il diluvio di attestati e dichiarazioni di solidarietà. Perché?

«In Sicilia il centrodestra è diviso, i partiti della coalizione sono lacerati

e in competizione tra di loro, nelle loro fila c'è una tentazione cannibalistica molto spinta. Questo può spiegare tanti silenzi, ma solo in parte, perché dietro tanti politici improvvisamente afofi c'è anche altro: la paura, ad esempio, e una certa attesa tatticistica. Non escludo che qualcuno stia pensando di sostituire il sempre più indifendibile Cuffaro con un altro personaggio che sia in grado di assicurare la continuità nei metodi di governo e nel sistema di relazioni».

L'immortale Gattopardo siciliano...

«Peggio: il delirio di onnipotenza, la concezione orgiastica del potere del centrodestra siciliano dominato da un irrefrenabile senso dell'impunità».

Mafia, corruzione, uomini politici a braccetto con boss e affaristi, onorevole, cosa sta succedendo in Sicilia?

«Storicamente la mafia ha avuto due tipi di approccio con la politica, c'è il paradigma Lima nel quale mafia e politica mantengono le rispettive autonomie, salvo poi incontrarsi sul terreno degli affari, della corruzione e sull'uso della spesa pubblica. E c'è il paradigma Ciancimino, che vede Cosa Nostra direttamente rappresentata

nella politica e nelle istituzioni con propri uomini di riferimento. Oggi permangono i due sistemi, anche se registri una allarmante crescita di uomini politici che sono diretti rappresentanti degli interessi mafiosi. Le faccio un esempio: la gestione affaristica della sanità - settore pubblico delicatissimo - crea alleanza, genera voti e potere politico, seleziona classe dirigente, promuove».

Lei dice, facciamo lavorare in pace i magistrati.

«Sì, il terreno della politica è un altro, perché quando un politico ha rapporti sistematici e consapevoli con un boss, il reato penale ha bisogno di un elevato grado probatorio per poter dire parole chiare, la politica, invece, deve avere il compito di individuare, denunciare e colpire quel sistema di relazioni anche prima dei pm».

Cosa che il centrodestra non ha fatto?

«No, e qui sta il loro fallimento. Non hanno difeso l'economia sana dalla mafia, né i cittadini dalla devastazione dei diritti che la mafia provoca, hanno permesso che in questa regione la legalità venisse continuamente attaccata. Cuffaro deve andarsene per tutto questo».

L'ex ispettore del Dap Sabella «rivela»: c'era un piano per fermarli, ma in quei giorni nessuno l'ha messo in pratica

«G8, perché nessuno ha fermato i Black Bloc?»

GENOVA Era tutto costruito sul filo dei tempi dettati dal codice di procedura penale il piano di arresti preventivi di cui ha parlato il magistrato ed ex ispettore del Dap Alfonso Sabella nell'interrogatorio di lunedì scorso davanti ai pm genovesi. Il piano, che secondo quanto affermato dal magistrato non è mai stato attuato, avrebbe consentito di bloccare, con un fermo di pg per identificazione tramutato poi in richiesta di convalida e arresto per associazione a delinquere finalizzato alla devastazione e al saccheggio, i Black bloc che stavano per arrivare a Genova. Nei giorni immediatamente precedenti al G8 di Genova, venne stabilito che due erano i punti principali da affrontare: il primo riguardava la protezione delle delegazioni, con il dispositivo di sorveglianza della

Zona rossa e il secondo era relativo alla protezione delle manifestazioni. Dal 15 luglio, cominciarono ad arrivare le prime informazioni sulle riunioni dei gruppi di Black bloc che provenivano dall'estero, con i punti di riferimento a Ge-

nova e i luoghi di riunione. Grazie a quell'informativa, sarebbe stato possibile, a partire dal 17 luglio intervenire con una serie di perquisizioni personali, da effettuarsi «anche in strada»: nel caso si fossero trovate mazze, bastoni, simboli,

polizia e carabinieri potevano procedere «in maniera intensiva» a fermi di polizia ipotizzando l'associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio. Con gli atti trasmessi al pm (48 ore) si sarebbe potuto chiedere al gip la convalida e questo avrebbe fatto guadagnare altre 48 ore. In termini di tempo, tutto questo iter procedurale avrebbe portato lontano i Black bloc da Genova fino al 21 luglio sera. Intanto a giorni verranno recapitati a ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia della questura di Genova, poliziotti della penitenziaria e ai responsabili del Dap, Alfonso Sabella, appunto, e al generale Oronzo Doria, gli avvisi di conclusione indagini preliminari (Acip), che chiudono formalmente l'indagine sulla gestione della caserma di Bolzaneto.

Lampedusa, incendiata l'auto del sindaco

LAMPEDUSA Atto intimidatorio, sabato notte contro il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa, di Forza Italia. La sua automobile è stata data alle fiamme da ignoti, distruggendola completamente. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri dell'

isola. «È da tempo - spiega il sindaco - che denuncio un clima destabilizzante e avvelenato. L'ho anche detto, qualche mese fa, al procuratore capo di Agrigento, Ignazio De Francisci». «Questo - dice ancora - è un atto di delinquenza».

il centrosinistra per la sicurezza alimentare

martedì 10 febbraio ore 10.00 - 14.00
Sala delle Colonne - Palazzo Marini
Via Poli, 20 - ROMA

Introduce

Augusto BATTAGLIA Relatore proposta di legge: "Agenzia per la sicurezza alimentare"

Intervengono

Massimo PACETTI
Presidente CIA - Confederazione Italiana Agricoltori

Augusto BOCCHINI
Presidente Confagricoltura

Paolo BEDONI
Presidente Coldiretti

Giovanni SQUITIERI
Vice Direttore Federalimentare

Rosario TREFILETTI
Presidente Federconsumatori

Giuseppe FABRETTI
Vice Presidente Coop

Silvia CASTRONOVI
Relazioni esterne istituzionali di Altroconsumo

Aldo GRASSELLI
Segretario Nazionale S.I.Ve.M.P

Amleto D'AMICIS
Direttore dell'Unità Documentazione Nutrizionale INRAN

Donato GRECO
Direttore Centro Nazionale di Epidemiologia - ISS

Paolo AURELI
Direttore Centro Nazionale per la sicurezza alimentare - ISS

Stefano CINOTTI

Medicina Veterinaria Università Bologna

Antonio DE LORENZO
Alimentazione e Nutrizione umana Università di Tor Vergata

Enrico ROSSI
Assessore Sanità Regione Toscana

Conclude

Rosy BINDI

Partecipano

Maurizio FISTAROL, Lino RAVA,
Luca MARCORA, Leopoldo DI GIROLAMO,
Luana ZANELLA, Maura COSSUTTA,
Tiziana VALPIANA, Francesco BALDARELLI

Per motivi di sicurezza si prega di confermare la partecipazione
tel. 06.6760.4614 - 06.6760.5391 fax 06.67605491
e-mail: BATTAGLIA_A@camera.it